

Uccisa dal monossido la mamma di Elisabetta Ballarin

Pubblicato: Domenica 12 Gennaio 2014

Non l'ha uccisa il dolore per [la terribile vicenda della figlia](#), ma [nulla ha potuto fare contro il](#)



[monossido di carbonio](#), un killer silenzioso che le ha tolto la vita nella notte tra sabato 11 e domenica 12 gennaio. **Cristina Lonardoni (al centro nella foto), 53 anni, è morta nella sua casa di via san Materno 3D, nel cuore della vecchia Cuirone, frazione di Vergiate**, mentre era sul divano davanti allo schermo del suo pc: la caldaia ha sprigionato il gas letale a causa di un mal funzionamento. **La donna era la madre di Elisabetta Ballarin, condannata a 22 anni di carcere per il suo coinvolgimento nell'omicidio di Mariangela Pezzotta, commesso dalle Bestie di Satana nel 2004 nei boschi di Somma Lombardo.** Cristina Lonardoni era stata **vicina alla figlia** in tutte le fasi del processo ([il padre della ragazza, Alberto](#), ex mario della Lonardoni, è morto nel 2005), cercando di aiutare quella che era un'adolescente a diventare una donna e a liberarsi dell'incubo nella quale era piombata e dal quale faticosamente sta cercando di uscire. La ragazza è stata avvertita della disgrazia nel carcere di Brescia dove è detenuta dall'avvocato Francesca Cramis, che l'ha descritta "distrutta" nell'apprendere la notizia.



Cristina Lonardoni abitava da anni nella vecchia corte di Cuirone: i vicini ne parlano come di una persona schiva, ma c'è chi sa bene quanto fosse attiva sia per il proprio piccolo borgo adottivo, sia per il suo lavoro. **Era infatti impegnata a ricostruire i cocci della Cooperativa Primavera**, di cui era responsabile del settore ristorazione prima del crack e poi portavoce dei suoi colleghi senza stipendio nel mezzo delle fasi processuali. Negli ultimi mesi la sua

figura si è messa in evidenza nel tentativo, riuscito, di far ripartire la cooperativa sociale. Per questo e per la sua storia personale lastricata di difficoltà sempre affrontate con una determinazione ammirevole, chi la conosceva esclude che possa essere stato un gesto volontario. Sarebbe stata la caldaia malfunzionante a mettere fine alla vita di una donna che, suo malgrado, ha dovuto combattere per buona parte della sua esistenza.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it